

Altro che non definisco

## **Prima di finire**

Consumati dal vento.  
Arsi da un sole cocente.  
Docenti gravidi  
di nozioni inutili.  
Notiziari flash  
e bombardamenti.  
Mattinate perse.  
Amicizie nuove.  
Smaliziati tradimenti.  
La totalità dell'assenza.  
Capelli crespi  
e capelli ricci.  
Privi di scalpo.  
Città perse nel loro nulla.  
Sento gemere le loro strade:  
su lungo Tevere  
c'è sempre il martellante correre  
di fantocci austeri ed impietriti.  
Sento il cicalare di comari  
rompiscatole e impiccione  
manco abitassi in un paese.  
Sento l'impertinenza nella voce  
degli autobus  
e il cigolio delle porte del quartiere.  
Sento dei gatti in calore  
fremere d'amore sotto le mie finestre.  
Avverto un leggero odore nell'aria  
che soffoca i miei pensieri.  
Fosse qualcosa di meglio di un ristorante cinese  
che con i suoi odori invade il mio naso  
allora forse mi salverei le narici.  
Mi serve un attaccapanni nuovo  
e una gita in Umbria da un norcino.  
Ho bisogno di un maiale appena ucciso  
e confezionato.  
Dettato ad un trascrittore sordo.  
Messaggi visivi.  
Lontani dalle faccende di Roma.  
Al di là dei quartieri  
e dei centri abitati  
oltre i tempi calcolabili  
e traducibili in cifre.  
Oltre la mia coscienza  
superando la mia vita  
e la mia visione di ogni cosa.  
Oltre la misura necessaria  
ad impazzire.  
Oltre,

ma sempre prima  
di morire.

---

Roma 09-04-2003

VANNA